

SCUOLA E CULTURA ANTIMAFIA



per un ponte culturale nel mediterraneo

www.etnomediterranea.org - e-mail: annamaria.ajovalasit@tele2.it

Il buon senso
c'era, ma se ne
stava nascosto
per paura del
senso comune.

(Alessandro Manzoni)

A METÀ CAMMINO

di Anna Maria Ajovalasit

Mi auguravo, nel numero precedente, che la Scuola potesse iniziare il nuovo anno scolastico nel migliore dei modi, superando l'atmosfera di tensione inevitabilmente creata per la tempesta di novità e contraddizioni scatenata dai primi mesi di vita del Ministero della Pubblica Istruzione "targato" Gelmini. Di fronte ai "tagli" operati, ai precari "bocciati", ai "fondi" minimizzati ed alle "porte chiuse" sembrava un miracolo poter quest'anno "aprire bottega", ben sapendo che "ad impossibile nemo tenetur", come si consolavano i nostri avi diretti. Ma ora che siamo praticamente a metà del cammino del nuovo anno di lavoro, ci rendiamo conto che le risorse dell'uomo (italiano) sono infinite e quelle dell'uomo della scuola (siciliana, soprattutto), lo sono ancora di più. Di fatto avviene, ed anche a distanza di diversi anni ne ho memoria diretta fin troppo vivida, che, come in teatro, a sipario alzato ed a scena aperta, tutto trovi improvvisa coordinazione ed ogni personaggio, al posto giusto, sia in grado di sostenere la sua parte. Bene, anche quest'anno si è verificato così. I "come si farà..." sarà impossibile questa volta... "non ce la faremo..." improvvisamente si dissolvono e le cose incominciano ad avviarsi. La verità è che ci si adatta, ci si accontenta, si accomoda, si mettono "le pezze". Ma in realtà si finisce con l'accantonare i problemi che non troveranno mai una soluzione a tutto scapito della qualità.

L'assistenza psico-pedagogica dalle Scuole è praticamente scomparsa? Se ne può fare senza! Non sono previste retribuzioni per le assenze "estemporanee" nel corso della mattinata e non si trova un'anima disposta al sacrificio? Si "scompagina" il gruppo-classe, suddividendo gli alunni tra le varie classi con le immaginabili conseguenze di disordine ed interruzioni di regolari lezioni. E poi mancano le lavagne, è inesistente il materiale di cancelleria, sono vecchi ed insufficienti banchi e sedie? Non ci si aspetti aiuto da chi di competenza: non poche volte sono stati i Comuni a chiedere alle Scuole suppellettili in eventuale soprannumero(!) per riformare scuole derelitte o succur-

sali di nuova istituzione. Ma sarebbe triste ed infruttuoso scendere in ancora più penosi particolari.

Cos'è avvenuto, nel frattempo, attorno ed al di fuori delle singole Istituzioni? Nella città di Palermo, a partire dalla fine di settembre, un camper organizzato dal locale quotidiano, si è proposto di scoprire, raccogliere e segnalare alle sedi competenti, problemi, disagi e proteste di dirigenti, docenti e famiglie e sono emerse situazioni di ogni tipo e genere: bambini di una scuola elementare modello, costretti a "vagare" da una sede all'altra per l'instabilità del terreno su cui era stata costruita che ha reso necessaria la chiusura della sede; strade di accesso a scuole elementari prive di adeguata segnaletica, di parcheggi, di un sia pur minimo servizio di vigilanza stradale con tutti i prevedibili rischi connessi; soffitti crollati ed aule allagate per i diluvi di fine Settembre; aumento esponenziale di fatti ed atti vandalici "salomonicamente" indirizzati a tutti i livelli di scuole, dalle primarie alle superiori.

Un'esperienza originale ed imprevedibile ma con evidenti risvolti educativi, è stata vissuta dagli studenti di un Liceo scientifico romano che si sono visti chiudere le porte della scuola dai Docenti che avevano "occupato" l'Istituto. Presi in contropiede (e traditi da facebook che riportava la notizia) proprio quando stavano per organizzare l'occupazione dei locali, i giovani al terzo giorno di "serrata" non trovarono altra soluzione che chiedere una tregua, rendendosi conto che sarebbe stato senz'altro più proficuo organizzare un programma di autogestione da realizzarsi attraverso gruppi di studio. Ma a fronte di tale prova di maturità, lascia un po' l'amaro in bocca la vicenda tutta siciliana dei Dirigenti scolastici, quali usciti dal Concorso del 2004, i cui esiti erano stati sospesi per la denuncia di errori di grammatica e di ortografia di un certo numero di componenti.

Ma la sospensione, in seguito a ricorsi vari è stata revocata (fino a nuo-

continua a pag. 4

INTERVISTA A MARGHERITA HACK SULLA SCUOLA E SUI GIOVANI

di Nino Caracausi

D. Visto che il nostro periodico si occupa soprattutto di scuola e impegno antimafia, vorremmo rivolgerle alcune domande.

M.H. "Non avendo mai insegnato nelle scuole medie ma solo all'università (e solo al terzo e quarto anno) non ho esperienze dirette, eccetto quelle limitate derivanti dalle mie conferenze nelle scuole"

D. Quanto conta la ricerca e la Scuola nel nostro paese e in Europa

M.H. "In Italia ricerca e istruzione non sono considerate una priorità. Quando per necessità di bilancio si deve tagliare si comincia a tagliare la scuola, l'università e la ricerca. L'Italia spende solo l'1% del prodotto interno lordo contro il 2% medio europeo"

D. Può comunque dirci quale rapporto esiste oggi tra scienza e giovani - tra l'astronomia e i giovani?

M.H. "Da quello che posso capire i giovani sono interessati alla scienza. L'astronomia è insegnata male, dovrebbe essere insegnata dai professori di fisica e non di scienze, perché l'astrofisica è una completa palestra di fisica che insegna come tutti i campi della fisica, sperimentati in laboratorio servono per interpretare le informazioni contenute nella radiazione emessa dai corpi celesti".

D. Che importanza, secondo Lei, ha la politica per i giovani?

M.H. "Dovrebbero essere più infor-

mati sulla nostra storia recente, dal perché in Europa si son potute avere dittature come il fascismo e il nazismo, aberrazioni come le leggi razziali del 1938, dell'ideologia socialista e comunista e di come siano state tradite dall'applicazione pratica nelle varie dittature comuniste, così da metterli in grado di poter scegliere razionalmente quando saranno divenuti elettori"

D. Cosa pensa della scuola (inferiore e superiore), oggi: dovrebbe tornare ad una maggiore "serietà" e pretendere maggiore profitto?

M.H. "Manca alla scuola qualcosa per essere Scuola: ci vorrebbero più laboratori in cui i giovani possano lavorare con le proprie mani. Comunque molto dipende dalla capacità maggiore o minore del docente di coinvolgerli e appassionargli a quello che studiano. Docenti precari da anni, demoralizzati, mal pagati, poco rispettati dalla società, dalle famiglie, possono difficilmente trasmettere entusiasmo ai giovani, certo non per colpa loro."

D. Come vede il meridione d'Italia abitando/vivendo a Trieste?

M.H. "Io sono fiorentina, ma non trovo grandi differenze fra i giovani del nord e quelli del meridione. Le differenze più macroscopiche ci sono fra gli amministratori locali, purtroppo molto meno efficienti al sud che al centro nord, fra i politici spesso ricattati dalle varie mafie che bloccano lo

sviluppo economico del sud."

D. Quale è il Suo rapporto con i media?

M.H. "Quando mi chiedono un'intervista o una partecipazione a programmi buoni, accetto"

D. Quanto conta oppure è stato discriminante il suo essere donna rispetto a ciò che dice?

M.H. "Né conta né discrimina, è perfettamente indifferente"

D. Cosa può dirci della situazione politica e culturale nel nostro paese?

M.H. "Attraversiamo un periodo di crescente degrado, anche per l'esempio di immoralità, di disprezzo della giustizia, del senso dello Stato che ci viene dal governo Berlusconi, un personaggio che incarna i peggiori difetti degli italiani"

D. Quanto contano e che influenza hanno, nel nostro paese e nel mondo, la Chiesa cattolica in particolare e le religioni in generale?

M.H. "Le religioni hanno sempre avuto una grande influenza e soprattutto nel passato le guerre di religione sono state rovinose. L'Italia. Come sancisce la Costituzione è, o dovrebbe essere, un paese laico, la Chiesa non dovrebbe influire su decisioni politiche. Purtroppo il Vaticano interferisce pesantemente: basta pensare alla legge 40 sulla fecondazione assistita e al divieto di ricerca sulle cellule staminali"

continua a pag. 4

MANIFESTO DEL MOVIMENTO SCUOLA SICILIA

**LA SCUOLA STATALE È ALLO SFASCIO
L'UNIVERSITÀ STATALE È ALLO SFASCIO
LA SOCIETÀ CIVILE?**

**OGNI PAESE DEMOCRATICO CHE SI RISPETTI,
INVESTENDO SULL'ISTRUZIONE, SULLA RICERCA
E SUL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI,
INVESTE SUL PROPRIO STESSO FUTURO
INVECE IN ITALIA SI PENALIZZA TUTTO CIÒ
E SI TAGLIANO BRUTALMENTE
€ 8.000.000.000 (8 MILIARDI) SULLA SCUOLA
€ 1.500.000.000 (1,5 MILIARDI) SULL'UNIVERSITÀ**

La Protesta:

Pietro Di Grusa, uno dei nostri amici e colleghi che da domenica presidia il palazzo della Presidenza della Regione ed è in sciopero della fame, è stato portato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Civico a causa delle sue condizioni di salute. Per combattere la sua battaglia per il diritto al lavoro, Pietro aveva sospeso le sue cure mediche. Di ciò erano informati tutti. Anche la Prefettura e il presidente Lombardo.

La domanda è sempre e solo una. Dobbiamo morire per fare valere i nostri diritti?

Luigi Del Prete

NO ALLA VENDITA DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

di Giuseppe Lumia

L'Esecutivo ha aperto una maglia sulla vendita dei beni confiscati alle mafie. Un errore grave che la dice lunga sulla qualità dell'azione antimafia di questo Governo. Non vendere i beni confiscati alla mafia è una convinzione profonda e condivisa dal mondo antimafia. È facile capirne le motivazioni: la mafia ne potrebbe riprendere il possesso o la proprietà, con la minaccia o con i prestanome. L'emendamento del Governo alla Finanziaria, che consente la vendita dei beni, è un segnale che, al di là delle intenzioni, i boss accolgono come un gesto di disponibilità nei propri confronti. Il PD ha cercato di bloccare questa scelta dannosa, ma la maggioranza è andata

avanti senza voler ragionare.

Scudo fiscale, restrizioni alle intercettazioni, taglio alle risorse per le investigazioni antimafia e, adesso, vendita beni confiscati sono provvedimenti che aprono ferite profonde sul fronte del contrasto alla più grave minaccia che subisce il nostro Paese da decenni. A proposito del 41 bis, poi, il Governo non dice che l'inasprimento del regime di carcere duro per i boss è in buona parte frutto della proposta del PD, passata attraverso un emendamento presentato al Senato sul pacchetto sicurezza.

Sui beni confiscati deve essere chiaro che l'aggressione dei patrimoni e il loro utilizzo produttivo e sociale va valutata come uno dei

risultati più significativi ed innovativi nella lotta alle mafie. Queste, infatti, non hanno nessuna difficoltà a sostituire i loro capi, sono sempre pronte a riorganizzarsi anche dopo straordinarie operazioni di polizia o pesanti condanne penali. Sono, invece, esposte e deboli di fronte alle misure di prevenzione patrimoniali e al sequestro preventivo.

Tale risultato è stato ottenuto dopo un cammino irto di difficoltà, per riscattare decenni e decenni di diritti elementari negati, sviluppo impedito ai territori, quote di democrazia sottratte alla sovranità dei cittadini e delle istituzioni. Lungo questa strada sono caduti numerosi uomini dello Stato, prima che si

giungesse ad una legislazione adeguata. Tra i più valorosi ricordo due figure in modo particolare: l'Onorevole Pio La Torre ed il Prefetto Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. La legislazione di aggressione ai patrimoni da loro proposta fu licenziata dal Parlamento il 13 settembre 1982, solo dopo il loro barbaro assassinio: il 30 aprile 2008, il primo e il 3 settembre 2008, il secondo.

La legge Rognoni-La Torre, attraverso il sequestro e la confisca ha consentito di superare la concezione della lotta alla criminalità mafiosa incentrata esclusivamente sulla dimensione personale della repressione. L'evoluzione del fenomeno mafioso, infatti, aveva posto in rilievo

vo la componente economico-finanziaria delle organizzazioni criminali, divenute soggetti economici capaci di agire sui mercati e di distorcerne i meccanismi di funzionamento, attraverso l'utilizzo delle enormi risorse economiche e finanziarie ottenute dalla gestione di nuove attività illecite svolte anche oltre i confini nazionali e spesso in sinergia con gruppi criminali stranieri: dal traffico degli stupefacenti al contrabbando, dalla speculazione edilizia al controllo degli appalti e dei finanziamenti pubblici.

Per anni quella inedita e innovativa legislazione non fu applicata, è

continua a pag. 4

QUANDO LA SICILIA ERA UNA NAZIONE

La storia di Federico III d'Aragona in una riedizione del libro di Antonino De Stefano

di Gianni B. Puglisi - Parte I

A Palermo non esiste il Cimitero dei libri dimenticati e neppure a Barcellona dove la fantasia di Carlo Ruiz Zafòn l'immagina nel suo romanzo "L'ombra del vento". I libri dimenticati però esistono: di tanto in tanto li troviamo sulle bancarelle di Piazza Marina o nei negozi di Via Vittorio Emanuele. Un bel libro "dimenticato" degli anni '50, ancora con le pagine da tagliare, dal titolo "Federico III D'Aragona re di Sicilia" l'ho trovato proprio su una bancarella. Scritto da Antonino De Stefano, fu pubblicato nel 1956 dall'editore Nicola Zanichelli. In realtà la prima stesura, senza annotazioni, fu pubblicata a Palermo nel 1937, in occasione del 6° centenario della morte di Federico III, dall'editore Filippo Ciuni. Il libro, che svela pagine della storia siciliana ed europea normalmente studiate in brevissime sintesi dagli studenti liceali ed universitari sui manuali di storia, si legge rapidamente. Prima di parlare del contenuto del libro, ci piace dire qualcosa sull'autore Antonino De Stefano, che dagli altri libri trovati sulla stessa bancarella (Federico II e Civiltà medievale), si evince che doveva essere uno specialista di storia medievale. Da una rapida ricerca effettuata abbiamo appreso che si trattava di un ex prete (compagno di studi di Angelo Roncalli) che gettato alle ortiche l'abito talare per divergenze sul modernismo con le autorità ecclesiastiche, mentre era in Svizzera, dove aveva studiato all'Università di Friburgo, si dedicò all'attività culturale e alla ricerca storica. Continuò a difendere il modernismo attraverso la rivista *Revue Moderniste Internationale* che aveva fondato nel 1910. Generazioni di studenti universitari lo hanno poi conosciuto come docente di storia all'università di Palermo dove insegnò dal 1936 sino al 1956. Fu anche sindaco di Erice, che, prima ancora del fisico Zichichi, additò al mondo come splendido esempio di cittadina dall'impianto medievale ben conservato. De Stefano, che era nato il 4 Agosto 1880 da genitori ericini a Vita, piccolo centro in provincia di Trapani, morì a Paler-

mo nel 1964. Francesco Giunta, docente all'università di Palermo, in diversi scritti ne ha esaltato le virtù e le doti di grande storico.

Dalla lettura del libro di De Stefano emerge che la vicenda di Federico III è interessante per almeno tre motivi: 1) il re aragonese sostenne di fronte al papato e agli stati europei l'ideale svevo di Federico II Hohenstaufen: il potere discende all'Imperatore direttamente da Dio e non dal Papa; compito del sovrano è quello di governare e regolamentare la vita dei sudditi affinché possano vivere nell'osservanza e nel rispetto dei precetti cristiani. Una concezione diremmo oggi "laica" dello Stato. 2) Il quarantennio del regno di Federico III fu inizialmente caratte-

rizzato da una Sicilia con una borghesia produttiva e mercantile che lo volle suo re e lo sostenne: le guerre che Federico dovette intraprendere o fronteggiare per difendere il suo regno dagli attacchi di Roberto d'Angiò e della Chiesa, resero nel tempo asfittica l'economia dell'isola indebolendo anche la classe sociale che meglio la rappresentava. 3) Altro aspetto interessante e poco evidenziato dalla storiografia è quello di una Sicilia che allora fu capace di coltivare un orgoglioso amore per la libertà, che si sentì ante litteram "nazione", con un sentimento nazionale, con una organizzazione statale efficiente ereditata dagli Svevi, con un suo esercito e una sua flotta.

continua

1860: la Sicilia protagonista sconosciuta

di Vito Mercadante

All'approssimarsi delle celebrazioni del 150° anno dalla fondazione dell'unità d'Italia, è giusto ricordare quello che avvenne in Sicilia nel 1860, perché l'unità d'Italia fu proclamata nel 1861, dopo l'unificazione dello Stato Sabaudo con il Mezzogiorno e poi perché, ancora molto di quello che era interessante rilevare sugli avvenimenti svoltisi nel 1860 in Sicilia, è stato obnubilato da una storiografia e da una opinione pubblica tese ad esaltare la monarchia sabauda per consolidare il suo potere in Italia. Il popolo siciliano nel 1860 non fu quello immaginato dal Tomasi di Lampedusa nel Gattopardo, né quello che si può pensare che potesse essere allora, tenuto conto di quello che è ora.

Fu, invece, valoroso e dinamico per le varie iniziative prese, per il fervore con cui vennero portate avanti e per l'impegno profuso da intellettuali e popolo nel-

la lotta per la liberazione.

Erano siciliani gli uomini che con maggiore pressione sollecitavano Garibaldi a venire in Sicilia; erano siciliani quelli che attivavano le mosse nell'isola per indurre l'Eroe ad uscire dallo stato di incertezza circa l'opportunità o meno di sbarcare nella nostra regione per liberarla dall'oppressione borbonica. Fra questi siciliani si faceva notare a Genova Giuseppe La Masa che era stato nel 1848 un protagonista della rivoluzione siciliana di quell'anno e che conosceva bene la strategia da adottare per battere l'esercito borbonico e per realizzare la rivoluzione in Sicilia.

Proprio per questi motivi egli non si trovò d'accordo con il col. Sirtori, capo di stato maggiore dell'esercito garibaldino che prevedeva un attacco alle truppe borboniche poste ad ovest della città di Palermo, come prima azione della strategia da adottare per battere il nemico. Allora pensò di convincere Garibaldi a dargli l'autorizzazione a realizzare, in linea subordinata al progetto di Sirtori, un suo piano militare che prevedeva un percorso all'interno della Sicilia, il reclutamento di volontari, (i picciotti) e la formazione di un loro esercito da affiancare a quello garibaldino per la liberazione dell'Isola. Garibaldi acconsentì a questa iniziativa, che poi doveva dimostrarsi la più valida per vincere il nemico. I Mille non riuscirono a battere i soldati borbonici che difendevano Palermo dalla parte occidentale della città, anzi, incalzati dai nemici, andarono ritirandosi verso il sud dell'Isola. La ritirata si trasformò in una fuga, sicché alcuni garibaldini che non ce la fecero a correre alla disperata, furono fatti prigionieri e fucilati. La Masa, invece, percorse le campagne tra Parco e Gibilrossa, reclutando migliaia di picciotti nei paesi disposti lungo il suo percorso e si accampò a Gibilrossa con 4000 volontari. Quando seppe che Garibaldi, pressato dal nemico, aveva in animo di fare centro della sua azione militare Castrogiovanni (Enna) e da lì praticare la guerriglia di cui era esperto per averla usata nelle pampas argentine, lo dissuase da quell'idea perché i picciotti non potevano stare in campo aperto per molto tempo, e lo invitò a visitare il campo di Gibilrossa. Garibaldi ammirò l'ordine del campo e l'entusiasmo dei picciotti e si lasciò convincere in parte, circa l'opportunità, propostagli da La Masa, di attaccare l'esercito borbonico dalla parte orientale di Palermo contando sull'effetto-sorpresa. Garibaldi, però, volle che si pronunziasse su questa scelta un'assemblea di ufficiali garibaldini e di capi delle guerriglie siciliani. E questa decisione fu una delle sue tante felici intuizioni che manifestò in tutta la campagna militare. I capi guerriglia si schierarono con La Masa mentre gli ufficiali garibaldini rifiutarono il progetto considerandolo rischioso. Garibaldi, ed ecco la sua terza felice intuizione, fu d'accordo con La Masa. L'assalto improvviso alle prime luci del 27 Maggio alle truppe borboniche disposte a Porta Termini ed al Ponte dell'Ammiraglio, ebbe successo ed i garibaldini con i picciotti entrarono in città sino a raggiungere Palazzo Pretorio. Però la popolazione di Palermo, su cui tanto si contava, per sconfiggere l'esercito borbonico, il cui numero maggiore era accampato nei pressi del Palazzo Reale, non scese, in quel momento, come si sperava, nelle piazze e nelle vie della città, il mattino del 27 Maggio, in quanto colta di sorpresa. La situazione era drammatica per i garibaldini: da una parte avevano davanti 24.000 soldati borbonici, dall'altra si attendeva il ritorno a Palermo di quella parte dell'esercito borbonico che si era posto al loro inseguimento. Due episodi denotano la gravità della situazione cui, secondo alcuni ufficiali garibaldini, La Masa aveva fatto precipitare i volontari. Alcuni garibaldini, sentitisi come in trappola, si consegnarono al Consolato inglese, per non fare la fine dei topi. Il generale Bixio, il più furente di tutti contro La Masa, pretese da Garibaldi 20 uomini per dare l'assalto al palazzo reale: una follia, giustificata dal fatto che, secondo lui, morti per morti, tanto valeva finire in quel

CONOSCI IL TUO MUSEO

Concorso regionale per la promozione educativa del patrimonio museale siciliano
DECIMA EDIZIONE

Art. 1. La Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali Ambientali e Pubblica Istruzione, Dipartimento Beni Culturali ed Ambientali e della Educazione Permanente e dell'Architettura ed Arte Contemporanea, al fine di attuare un'incisiva azione di educazione ai beni culturali nei confronti degli studenti siciliani, nello spirito delle norme sull'autonomia scolastica così come espresso dall'art. 1 della L.R. 612000, bandisce per l'anno scolastico 2009/10 un concorso a premi fra gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado dotati di personalità giuridica funzionanti nella Regione Siciliana per la realizzazione di elaborati grafici, creati con tecniche a scelta, che abbiano lo scopo di promuovere i Musei, le Gallerie, le Biblioteche e i siti del patrimonio culturale presenti nel territorio regionale siciliano, per un ammontare di complessivi € 18.000,00.

Art. 2. I premi destinati a favorire, nell'ambito dell'esercizio del diritto allo studio, la fruizione del patrimonio museale e dei beni culturali esi-

stenti nella Regione ripartiti, per ciascun ciclo scolastico (Scuola Primaria, Scuola secondaria di primo grado) Scuola Primaria € 6.000,00 - 1° Premio € 3.000,00 - 2° € 2.000,00 - 3° € 1.000,00.

Scuola Secondaria di Primo Grado € 6.000,00 10° Premio € 3.000,00 20° € 2.000,00 30° € 1.000,00

Scuola Secondaria di Secondo Grado € 6.000,00 - 1° Premio € 3.000,00 - 2° € 2.000,00 - 3° € 1.000,00.

Art. 3. La partecipazione al concorso dovrà essere approvata dai competenti organi collegiali di ogni Istituto ed essere compresa nel Piano di Offerta Formativa. Nella realizzazione dei prodotti dovranno evidenziarsi sia le idee che il progetto educativo, le attività e i mezzi utilizzati per il coinvolgimento degli studenti, nonché l'apporto degli stessi. In caso di Istituti comprensivi il premio sarà attribuito al ciclo scolastico (Primaria, Secondaria di primo grado, Superiore di secondo grado) che abbia effettivamente realizzato l'elaborato. Si fa presente che non saranno valuta-

ti i lavori dai quali non si evinca con chiarezza, prescindere dal tema proposto, quali sono i musei, le gallerie, le biblioteche e i luoghi del patrimonio che si intendono promuovere.

Art. 4. Il materiale da produrre dovrà essere e esclusivamente grafico, non dovrà superare il formato 500x700 mm. e riguarderà il tema "Arte ed Alimentazione. L'iconografia del cibo nelle collezioni dei musei e nei luoghi del patrimonio siciliano: i riti, gli ambienti, i simboli, le tecniche gli utensili". Gli elaborati dovranno essere inviati entro e non oltre il 31 maggio 2010 all'indirizzo: Assessorato Regionale Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione. Dipartimento Beni Culturali, Ambientali, Educazione Permanente, Architettura e Arte Contemporanea, Unità Operativa XV, Via delle Croci, 8, 90139 Palermo, e dovranno essere accompagnati da una relazione che esponga quanto richiesto al superiore art. 3 completa dei nominativi degli insegnanti coinvolti nell'attività e da una nota contenente indirizzo, numeri di codice fiscale e di conto corrente bancario o postale dell'Istituto; in caso di Istituti comprensivi dovrà essere specificato il ciclo scolastico che abbia effettivamente realizzato l'elaborato. Sul retro dell'elaborato dovrà essere apposta una didascalia riportante denominazione dell'istituto, comune e classe autrice dell'elaborato. I plichi dovranno recare la dicitura Concorso Regionale Conosci il tuo Museo - Decima Edizione; per gli elaborati inviati a mezzo posta farà fede il timbro postale. Il materiale inviato verrà restituito a richiesta degli interessati dopo l'eventuale mostra.

Art. 5. Il premio verrà assegnato ad insindacabile giudizio di una Commissione presieduta dall'Assessore Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali o da un suo delegato e composta da sei membri, di cui quattro scelti fra i Dirigenti in servizio presso il Dipartimento Regionale Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente uno designato dall'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Istituto Regionale Ricerca Educativa), uno dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Art. 6. Ai vincitori dei premi verrà data comunicazione entro il termine dell'anno scolastico 2009/10

Le scuole vincitrici, non appena ricevuta comunicazione dell'assegnazione del premio, dovranno rendere note le modalità di utilizzazione degli

continua in 4

IL MUSEO-LABORATORIO COME STRATEGIA DIDATTICA

di Claudio Paterna - Parte III

3.1. A tale raccomandazione dell'UE e soprattutto alla disponibilità manifestata dagli artigiani organizzati in sede didattica (vedi esperienza della CNA) si ispira l'idea del Museo-Laboratorio, nei contenuti e nell'approccio didattico, valorizzando un importante attività dell'uomo, per proporla ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro e avvalendosi, nel suo svolgimento, del rapporto di partenariato tra scuola, associazionismo e istituzione culturale ospitante; partenariato attraverso cui i tre comparti costruiscono insieme un percorso formativo finalizzato alla fruizione del patrimonio e all'esercizio di abilità manuali.

In quest'ottica l'istituzione culturale svolge una funzione educativa di primaria importanza e la scuola non si identifica più nel fruitore passivo della proposta didattica, ma partecipa attivamente alla realizzazione del progetto, definendo congiuntamente all'istituzione culturale, finalità, obiettivi, metodologia e strumenti.

Per rendere pratica la prospettiva del museo-laboratorio è necessario istituire corsi di aggiornamento, rivolti agli insegnanti di educazione artistica e ai docenti-artigiani eventualmente impegnati, con la finalità di costruire un percorso interdisciplinare volto alla conoscenza di alcuni beni presenti nel territorio e all'acquisizione di tecniche

dell'artigianato artistico.

3.1.1. Nell'ambito del corso gli esperti forniscono un'ampia rassegna di beni culturali presenti nel territorio e suggerimenti metodologico-didattici per impostare il lavoro.

In Sicilia le produzioni artigianali presentano una realtà composita, costituita da molteplici ambiti produttivi nei quali spiccano qualità professionali, creatività, originalità, imprenditorialità, capacità di trasformazione e flessibilità aziendale. In una società che propone sempre più il modello massificante della produzione e della distribuzione, è nella bottega artigiana che prendono forma oggetti unici e originali, attraverso la ripetizione minuziosa di gesti, tecniche e manualità unitamente all'esprimersi della creatività dell'artefice.

L'artigianato artistico, che in gran parte è contenuto nel lavoro "Attività artigiane tradizionali nella terra di Demetra" opera realizzata e promossa dal GAL Rocca di Cerere da anni in prima linea nel binomio artigianato/formazione - pur conservando tecniche proprie di quello tradizionale, si distingue per l'elaborazione di nuove forme, proposte originali di fantasia e cultura -.

È la bottega artigiana il luogo in cui avviene la trasmissione del sapere e l'incontro tra l'artigiano e la sua clien-

tela. La lunga tradizione di manualità e di cura paziente del particolare è arricchita da un preciso significato artistico, oggi sempre più legato a processi d'osmosi tra diverse culture artigiane e nuove tecnologie.

Ed è a questo modello, la bottega, che si rifà l'idea del Museo-Laboratorio, idea-guida sviluppatasi nella varietà dei mestieri artigiani presenti nel territorio e nella sperimentata convergenza tra Scuola e Artigianato, luogo che offre la memoria degli oggetti ma che può operare in maniera viva elaborandone nuovi. Ma è necessario il ricorso alle abilità artigiane soprattutto a scopo didattico.

3.1.2. Il rapporto dell'artigiano con la comunità urbana è stato una costante nel tempo e nello spazio: in particolare si è consolidato in concomitanza con il definirsi di una struttura sociale ed economica cittadina, attraverso la localizzazione di specialità artigiane delle stesse strade. Abitazione e luogo di lavoro costituivano un unico insieme dove i ritmi e i tempi della produzione s'intrecciavano con quelli della vita domestica. La permanenza di toponimi riferiti a mestieri artigiani in molte grandi città italiane è testimonianza della loro fisionomia fin dall'età medievale.

Continua

continua in 4

LA MIA ESPERIENZA CORRELATA AL PROGETTO “EDUCAZIONE DELLA STRADA”

Durante il mese di Novembre, io e i miei compagni, aiutati dalle nostre insegnanti, abbiamo realizzato una piccola recita il cui filo conduttore era la conoscenza, l'importanza e il rispetto della segnaletica stradale. Per questo evento, un giorno, sono venuti i Vigili per spiegare l'importanza del codice stradale e su come viaggiare sicuri. Uno di loro ha iniziato spiegando chi è l'utente della strada. Quest'ultimo è colui che va a piedi, in bicicletta, in macchina oppure chi va in moto.

Tutti devono rispettare norme di comportamento, per garantire la sicurezza e prevenire incidenti. Senza queste norme non riusciremo a divertirci con i nostri amici,

perché regnerebbe la confusione. Ecco perché è stato scritto un Codice della Strada, affinché tutti coloro che circolano per strada sappiano sempre come comportarsi. Coloro che aiutano a far rispettare queste regole sono: la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e la Polizia Municipale. Essi hanno anche il compito di controllare che la circolazione stradale avvenga secondo le norme, per rilevare infrazioni e prendere provvedimenti nei confronti di coloro che le commettono.

Difendono anche la nostra sicurezza e tutelano i nostri diritti. Il vigile concluse dicendo che dobbiamo ricordare che ogni utente della strada ha precisi diritti e che

la strada è anche di tutti e dobbiamo rispettarla. Finita la spiegazione i miei compagni formularono molte domande e i vigili risposero. Dopo giorni ci fu la recita e ad assistere c'era il direttore e i rappresentanti del Consiglio di Circolo. Finita la recita cantammo una bella canzone e dopo ci riposammo un po'.

Posso dire che questa esperienza mi ha aiutato a capire come usare la segnaletica stradale e così prevenire gli incidenti. È stata un'esperienza davvero molto bella, che vorrei ripetere e continuare alla Scuola Media.

Matteo Massaro V D – Direzione Didattica “F. S. Cavallari”

Una giornata a Villa Filippina

Da qualche anno la Scuola secondaria di primo grado Raimondo Franchetti aderisce al “Progetto legalità”. Quest'anno, ha partecipato a Villa Filippina al “Festival della legalità” che si è svolto dal 3 al 10 ottobre.

10 ottobre 2009 gli alunni della classe 3ª F., sono saliti a bordo di un pullman per partecipare ad uno di questi incontri.

Appena arrivata la classe ha iniziato a parlare il procuratore di Torino, il magistrato Gian Carlo Caselli, a cui ha fatto seguito il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia. L'argomento era la vita di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due giudici che hanno combattuto con ogni mezzo la mafia. Uno di questi mezzi è stato il “POOL” antimafia creato da Antonino Caponnetto, al cui progetto partecipavano anche alcuni procuratori. Il POOL aveva un metodo di lavoro vincente, in quanto i magistrati mettevano in comune le informazioni raccolte, facilitando così la cattura dei mafiosi. “La mafia”- ha detto il dottor Caselli -“è come un brandello di carne che scivola via quando si prende in mano”, ha detto che i magistrati, fino ad allora, non riuscivano ad avere informazioni concrete sulla mafia, ma solo ipotesi e supposizioni. Inoltre ha parlato del metodo di centralizzazione del POOL, descrivendolo così: “Il metodo adottato dal POOL era vincente perché venivano assimilate molte informazioni contemporaneamente. Mettiamo caso che tre magistrati abbiano i loro uffici affiancati l'uno all'altro ma, se non si trasmettono le informazioni e le tengono nel cassetto, non otterranno mai niente. Se invece si scambiano le informazioni reciprocamente riescono ad avere buoni risultati in modo veloce”. Ha anche raccontato che, grazie a tutte le informazioni ricavate con questo metodo, si è riuscito a realizzare il Maxiprocesso, ovvero il primo grande processo alla mafia; dove molti mafiosi già indagati sono stati condannati.

Dopo un po' di tempo, quando il POOL aveva raggiunto risultati ottimali, iniziò un periodo di decadenza dovuta alle false accuse su Giovanni Falcone: il giudice, infatti, veniva accusato di aver usato impropriamente questo progetto, utilizzando per scavalcare altri magistrati, inoltre dicevano che aveva abbindolato i pentiti per far dire loro non la verità ma ciò che lui voleva sentire. Fu anche accusato di essere comunista (affermazione assolutamente falsa: il procuratore Caselli ha detto che Falcone era tutto tranne che

comunista).

Attaccato da molti organi giornalistici, Falcone viene chiamato a Roma, dove crea un ufficio specifico anti mafia in ogni regione e anche l'FBI italiana, ovvero la DIA, la Direzione Investigativa Antimafia.

Tornato a Palermo muore il 23 maggio 1992 in un vile agguato mafioso a Capaci, in seguito, anche Paolo Borsellino viene ucciso a Palermo, il 19 luglio 1992.

Alle 11:30, dopo una breve pausa, Rosalba Romano, psichiatra del Centro di Giustizia Minorile di Palermo, Franco Nuccio, caporedattore dell'ANSA Palermo, l'attore Francesco Benigno, premiato al Giffoni Film Festival 2008 per il cortometraggio “Benigno” e Silvia De Bernardis, coo-

dinatrice del progetto “In&Out” degli istituti penali minorili della Sicilia, hanno parlato dei ragazzi dell'istituto Malaspina leggendo alcune loro lettere.

La partecipazione a questa giornata del Festival è stata certamente un'esperienza molto interessante e anche molto profonda in quanto è giusto che i giovani conoscano coloro che si sono impegnati a fondo contro la mafia e che hanno contribuito a migliorare la società grazie alle loro iniziative e alla loro grande forza di volontà: questi sono gli eroi del nostro tempo ai quali chiunque si dovrebbe ispirare.

Riccardo Salerno 3ª F

DON STURZO: ESEMPIO DI MORALITÀ POLITICA

In occasione del 50° anniversario della morte di Luigi Sturzo è stato organizzato il Convegno Internazionale Sturziano con sedi a Catania e a Caltagirone (città natale del prelati).

Il convegno è stato articolato in tre giorni: i primi due a Catania dove noi alunni del P. Borsellino di Palermo abbiamo assistito alle testimonianze e alle relazioni di esperti, personaggi illustri ed alti prelati. Ci piace ricordare a titolo di esempio il Procuratore Nazionale antimafia Grasso e Lech Walesa, premio nobel per la pace e ex presidente della Polonia, nonché fondatore di Solidarnosc.

Il riferimento etico e sociale agli scritti di Sturzo sono stati costanti e puntuali.

Gli argomenti trattati non sono stati circoscritti soltanto alla figura del pro-sindaco di Caltagirone ma anche al ruolo di prelati, di sociologo e di economista. Sturzo è stato presentato come esempio d'Uomo nella società dove si è adoperato efficacemente nei diversi settori.

Don Sturzo come colui che ha visto nell'economia un bene soggettivo ma anche comune, tra l'altro ha affermato: “Il mercato è buono quando sussidia, ovvero aiuta i rapporti umani” ed ha ben distinto il no profit dal for profit.

Da altri interventi è emerso che egli ha riscontrato nell'economia la moralità ovvero la saggezza della razionalità e dell'etica, ovvero quel

comportamento che occorre avere nei confronti dell'altro sulla base della solidarietà e della sussidiarietà.

Il coreano Thomas Hong Soon Hah ha affermato che ogni individuo, a qualunque parte politica appartiene, aderisce all'etica che ha come fine il “bene comune”.

Il Procuratore Grasso, applauditissimo, ha detto tra l'altro che “La giustizia deve impegnarsi a difendere i diritti sociali e per farlo bisogna innanzitutto educare alla legalità”. Lo stesso ha anche fatto riferimento ai rapporti tra mafia e politici, non soltanto in Sicilia ma anche nei palazzi romani.

Lech Walesa ha invitato alla ribellione pacifica e si è dichiarato disponibile e dare il suo contributo.

Appare chiaro che in Luigi Sturzo c'è il senso del Diritto che non può essere ignorato; è la strada che porta all'altro. Il Diritto è in crisi perché considera il valore della persona in modo distratto.

Domenica, la carovana congressuale si è trasferita in Contrada Santo Pietro (Caltagirone) dove ha proseguito i lavori presso la casa estiva di Sturzo ristrutturata e sede della fondazione dove è stato inaugurato il “Polo di eccellenza di promozione e della solidarietà Mario e Luigi Sturzo”.

Nel pomeriggio è stato riaperto il palazzo storico di città della famiglia che è destinato a Casa Museo.

FESTIVAL DELLA LEGALITÀ

Lettere dal Carcere di Malaspina

Il 10 ottobre 2009, noi alunni di 3ª E Scuola Media Franchetti siamo andati a Villa Filippina in occasione della seconda edizione del Festival della legalità.

L'antimafia non è cosa di “sbirri” ma interessa tutti noi per essere liberi. Il Censis, ha concluso che le mafie del Mezzogiorno tolgono 185.000 posti lavoro. Quindi maggiore è l'antimafia migliore è il nostro futuro. Per avere un futuro migliore è importante studiare e conoscere ciò che ci circonda per non essere marionette, e per poter governare noi stessi e fare la nostra vita. Per far finire la mafia servono non solo parole, ma fatti collettivi e ognuno nel suo piccolo, nel suo grande, deve dare il proprio contributo e deve fare e far fare il proprio dovere.

Silvia De Bernardis ci ha portato due testi scritti dai ragazzi dell'Istituto penale Malaspina, nel primo “Bicicletta” vuol far capire che essi sono sempre ragazzi come noi e non delinquenti, perciò hanno le nostre stesse necessità e devono fare: orientamento, animazione, iniziative culturali, sport, teatro, cucina, ecc. Nel secondo testo “Orazio” sottolinea che appena esce vuole stare con la famiglia, studiare, lavorare, e avere una ragazza. Quindi la voglia di cambiare c'è; ma servono i mezzi, e proprio qui interviene l'In E Out che da loro i mezzi come borse di lavoro. L'In E Out è presente a: Palermo, Catania, Caltanissetta e Acireale e collabora con l'Ansa, che realizza alcuni progetti rendendovi come protagonisti i ragazzi del carcere. Tra questi progetti c'è quello di fare i giornalisti; Francesco ha scritto una lettera al Grande Fratello intitolata “Non si è mai contenti” perché chi ha la “bella” vita non se ne accorge. Neanche lui prima di andare in carcere se ne rendeva conto, gli sembrava normale, ma ora lui non si lamenta perché doveva pensarci prima e, a differenza di ciò che succede al Grande Fratello, aspetta di uscire per essere felice e gioire. Quindi dice che chi ha la

“bella” vita non ha niente da lamentarsi.

Molti ragazzi sono carcerati per la superficialità che si ha nel fare alcune azioni di “cagnoleria” che si pensa non possano causare niente, perciò afferma che bisogna essere riflessivi ed è necessario auto controllarsi. Silvia De Bernardis afferma che bisogna tenere a mente tre parole:

Fatica, di guardarsi per capire cosa si ha dentro, cosa si prova

Coraggio, di vedere chi si ha accanto capendo che ha fatto e che ha dentro conoscendolo meglio.

Entusiasmo, per guardare il mondo perché il mondo ha bisogno di noi.

È poi intervenuto Carlo, un adulto che da ragazzo è stato arrestato e ora ha una famiglia e un lavoro perché ha capito di voler migliorare la sua vita, di cambiarla non ricommettendo gli errori precedenti.

L'attore Benigno ci ha raccontato della sua difficile infanzia per la povertà, la mancanza della madre e successivamente l'allontanamento dal padre. Ci ha raccontato che ognuno deve approfittare delle proprie opportunità e lui ne ha avuto due: quella di diplomarsi e quella di avere successo.

Ci ha detto che c'è sempre una speranza, che si deve cambiare quando è necessario e bisogna divertirsi senza trasgredire.

L'incontro mi è piaciuto molto perché è stato molto interessante, coinvolgente ed istruttivo. I temi trattati sono di grande importanza nazionale e ci sono stati spiegati in modo semplice e dettagliato e ci hanno interessato in maniera molto forte perché riguardano noi, il nostro passato, il nostro presente ed il nostro futuro.

Mi hanno colpito molto il modo di esprimersi e le frasi usate da Caselli e da De Bernardis che sono veramente riusciti ad attrarmi, a coinvolgermi ed interessarmi. Anche gli esempi e i dati sono stati molto esaurienti e precisi.

Mi hanno colpito e mi hanno fatto molto riflettere particolarmente due frasi di Caselli. La 1ª è: “L'antimafia non è cosa di sbirri ma interessa noi” perché spesso parliamo di cose come la mafia e l'antimafia come se fossero lontane, ma non è affatto così, sono a noi più vicine di quanto pensiamo e influenzano la nostra vita più di quanto crediamo.

La seconda è: Ciascuno nel suo piccolo, nel suo grande deve dare il proprio contributo” perché non importa se siamo banchieri, contadini, avvocati o artigiani, l'importante è che ognuno, chi più chi meno, aiuti la ricerca della distruzione della mafia.

Mi ha molto colpito anche la lettera di Francesco perché quello che noi riteniamo normale con un “pu” può svanire e quindi dobbiamo vivere la nostra “normalità”, che in realtà è “specialità”, con felicità e ottimismo senza lamentarci per cose che invece altri, che potremmo essere anche noi in un futuro anche vicino, apprezzerebbero.

Teresi Lucio S.M.S. “R.Franchetti”

BUON COMPLEANNO PAOLO BORSELLINO!



Nella settimana dal 18 al 22 gennaio 2010 l'IPSSAR “P. Borsellino di

Palermo ha ricordato come già da anni il compleanno di Paolo Borsellino. Presenti 50 Scuole tra Palermo e altre Regioni. Contemporaneamente si è festeggiato il 50° anniversario dell'Istruzione Alberghiera, in Sicilia, per il quale sarà distribuita una pubblicazione. Per il programma delle manifestazioni rivolgersi al D.S. del Borsellino Prof. Antonino Marasà
Tel. 091 6710933

Il corso di formazione Docenti della nostra Associazione avrà il seguente titolo: “Scuola e Società: quale impegno per la legalità”.

Calendario: 27 gennaio: R. Tripodi; 10 Febbraio: esperienza studenti B. Croce; 25 febbraio: M. Ingrassia; 10 marzo: Ass. Siciliana Fumetto; 23 Aprile, M. Costa.

Dalla prima

INTERVISTA A MARGHERITA HACK

li embrionali, alle difficoltà a fare una legge sul testamento biologico per evitare il ripetersi di casi penosi come il caso Welby e più di recente il caso di Eluana Englaro. La difficoltà di fare una legge per riconoscere le unioni di fatto, sia etero che omosessuali, le prese di posizione contro la sentenza della corte europea che chiede di togliere il crocifisso dai luoghi pubblici, l'ipocrisia dei difensori del crocifisso come la Lega Nord che però vuol fare "il bianco Natale" cacciando gli immigrati. Veramente un bel modo di onorare Cristo che insegna "ama il prossimo tuo come te stesso".

D. Cosa resta ancora da fare per consentire al nostro paese e al mondo per evitare la catastrofe sia ecologica che economica?

M.H. "Evitare gli sprechi, sfruttare le energie rinnovabili, ottenere una migliore distribuzione delle risorse, con un mondo industrializzato che sprechi meno e aiuti di più il terzo mondo, non solo con aiuti economici ma soprattutto portando istruzione e tecnologia".

«Parole chiare, per qualcuno discutibili, per altri sacrosante. È certo che sono le parole di una scienziata impegnata che ha percorso tutto il secolo scorso e che, dal suo osservatorio sicuramente privilegiato, ha composto un quadro a tinte fosche e poco confortanti. Un pensiero che molti italiani e non sottoscrivono. Chi può negare che la scuola e la ricerca scientifica, in Italia hanno un valore molto scarso? Chi può negare che molti insegnati, a loro volta (non formati, mal pagati, vessati, impreparati, alcuni dei quali usano la scuola come posteggio in attesa della famigerata pensione) porgono il fianco alla inefficienza voluta e funzionale?»

Gli insegnati che si oppongono a questo stato di cose sono abbastanza e, grazie a loro, la strage degli innocenti viene scongiurata, malgrado le ingenti somme spese per arginare la dispersione scolastica. La nostra Costituzione in materia di istruzione è chiara e tassativa. L'idea proposta M. Hack è un monitoraggio della ricerca e della scuola da compiersi con strumenti di intelligenza.»

CONCORSO "IL CONTRIBUTO DELLA SICILIA ALL'UNIFICAZIONE DELL'ITALIA: GARIBALDI E I PICCIOTTI"

Questa Associazione Scuola e Cultura Antimafia, nell'ambito delle attività e delle iniziative previste per l'anno scolastico 2009/2010, promuove il Concorso "Il contributo della Sicilia all'unificazione dell'Italia: Garibaldi ed i Picciotti". Si è convinti, infatti, che, all'approssimarsi dei 150 anni dalla proclamazione del Regno d'Italia e nella considerazione del particolare periodo storico che il nostro Paese sta attraversando, sia opportuno guidare i giovani ad una corretta conoscenza e ad un'opportuna riflessione sui fatti e gli eventi del Risorgimento italiano, anche in considerazione del revisionismo che tende a travisarne il significato ed i valori.

MODALITÀ: possono partecipare singoli alunni, gruppi o classi intere, scegliendo la forma espressiva più congeniale: disegno, poster, fumetto, fotografia, poesia, prosa.

TEMPI: I lavori dovranno pervenire entro il 23 Febbraio 2010 all'Istituto Comprensivo D'Acquisto-Turrisi Colonna di Largo Cavalieri di Malta.

PREMIAZIONE: Saranno destinati tre premi ad ogni sezione su valutazione di una commissione appositamente istituita.

MOSTRA FINALE: tutti i lavori pervenuti saranno esposti in una Scuola successivamente scelta.

Questa Associazione assicura sin d'ora la propria disponibilità ad affiancare l'opera delle scuole che lo richiederanno con interventi e materiali.

Si prega voler dare la massima diffusione alla presente circolare.

Dalla prima

A METÀ CAMMINO

di Anna Maria Ajovalasit

ve, diverse decisioni?) con una norma approvata in Parlamento nel corso di un progetto di legge di conversione del Decreto salva-precari.

No comment. Anche se, ed è credibile, i Dirigenti del Concorso incriminato, in "sella" da alcuni anni, giurano e scommettono sull'efficacia delle proprie fatiche e sugli effetti dei loro interventi svolti molto spesso in situazioni logistiche estreme, così poco valore diamo alla lingua italiana? Intanto l'"Onda" romana si è risvegliata, organizzando gli studenti contro il Ministro Gelmini, con un corteo che si è scontrato, l'undici dicembre u.s. con esiti di manganellate, feriti e contusi anche tra le forze dell'ordine; cortei e disordini anche a Milano ed a Torino, ma queste manifestazioni hanno avuto poca risonanza sia a livello di pubblica opinione che nel mondo della Scuola impegnata, per ora, nelle attività molto intense di conclusione del I quadrimestre. Merita sicuramente una particolare attenzione la sentenza emessa dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo che vieta all'Italia l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche, ritenendola lesiva della libertà religiosa degli alunni oltre che dei loro genitori, limitati, così, nella loro scelta educativa.

Ciò su richiesta di una cittadina italiana di origini finlandesi che ha condotto una battaglia (infruttuosa con gli organi istituzionali italiani) a partire dal 2002, fino all'approdo alla Corte di Strasburgo con la relativa sentenza a lei favorevole, corredata, in aggiunta, di un risarcimento per danni morali (!) di cinquemila euro, a carico dello Stato Italiano.

È senza dubbio encomiabile che l'Istituzione europea tenga in grande considerazione la Dichiarazione universale dei diritti umani, intendendo forse celebrare in modo esemplare il 61° anniversario della proclamazione, appena ricorso il 10 Dicembre, ma sarebbe forse più opportuno che la Corte stessa si dedichi a ben altre violazioni degli umani diritti, quali violenza sulle donne e sui bambini, sulle minoranze etniche, e nei confronti delle immigrazioni clandestine lasciate impunemente cadere sull'Italia, quale vittima designata dalla sua particolare dislocazione geografica a ritrovarsi come primo, disperato approdo dalle più diverse e lontane provenienze.

Il Governo italiano, naturalmente si è opposto alla sentenza e, tramite il ministro Gelmini, ha presentato ricorso, quindi la sentenza non è, per ora esecutiva, ma nel frattempo non possiamo fare a meno di esprimere alcune considerazioni. Una decisione del genere è lesiva della dimensione culturale del nostro Paese, il cui livello di civiltà, maturato nei secoli, comprende storia, arte, tradizioni, religione, come qualsiasi altro Paese del mondo. Occorre ricordare a noi stessi, con umiltà ma nello stesso tempo senza falsa modestia, che essere accoglienti

ed aprire le porte e la mente alle altre culture ed alle altre civiltà, arricchisce nella misura in cui siamo in grado di aggiungere, alla nostra formazione, elementi che non annullino o travisino i valori che ne sono alla base, come nostra specifica identità.

Ed è con questo stesso spirito che vogliamo invitare i giovani a capire il vero significato dell'unità nazionale all'approssimarsi del centocinquantesimo anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia. Ed è proprio con questo intendimento che promuoviamo per le Scuole di ogni ordine e grado di Palermo e provincia il Concorso che invita a considerare il contributo di idee, di azione, di sangue, dato dalla Sicilia all'unificazione nazionale. Ed il fine è quello di riscoprire e di rinsaldare i principi ed i motivi che la Lega di Bossi contrasta, principi che siano in grado di avvicinare ed unire le parti del nostro Paese che, anche se diverse per latitudine, per carattere, per vicende storiche ed umane, debbono poter trovare l'unità sulla base degli stessi valori.

da pag. 2

1860: la Sicilia protagonista sconosciuta

modo li.

L'ombra della fine di Pisacane si manifestò nella mente di molti garibaldini. Garibaldi frenò i furori di Bixio e saggiamente attese. Nelle prime ore del pomeriggio del 27, il miracolo si realizzò.

Migliaia di cittadini, sollecitati dalle campane delle chiese, scesero, armati come capitava, nelle vie e nelle piazze; si costruirono barricate fino ai primi piani delle case ed ogni cento metri, nelle vie comprese tra Palazzo Pretorio e Palazzo Reale. E lì si infranse l'urto delle truppe borboniche che, dopo due giorni di combattimenti, si arresero. Eppure, in questo fervore di lotta, a Garibaldi, per via del venir meno delle munizioni, tornò in testa l'idea di marciare su Castrogiovanni e praticare da lì la guerriglia. Prima di mettere in esecuzione questo piano, saggiamente pensò (e questa è un'altra delle sue felici intuizioni) di consultare il popolo palermitano circa il suo proposito di continuare a combattere a Palermo. L'urlo che si levò a Piazza Pretoria, per manifestare la volontà di mai desistere dalla lotta, fece accapponare la pelle a Giuseppe Cesare Abba, l'autore delle famose "Noterelle di uno dei Mille". Per la volontà, dunque del popolo, si continuò a combattere e si vinse. *Come facesse l'avo di Tomasi di Lampedusa, a non accorgersi di tutto ciò, è un miracolo di cecità assoluta.*

Però, quando La Masa chiese che nel bollettino di guerra venisse menzionato il contributo dei picciotti, che com'è stato detto, fu decisivo, gli fu risposto che era impossibile, ed anzi, alle repliche, fu definitivamente chiarito che per l'Italia e per il mondo doveva risultare che tutto era stato opera di Garibaldi. *Da questa grossolana menzogna nasce l'epopea garibaldina che non tiene in alcun conto la validità dell'iniziativa siciliana in quell'impresa ed il valore del contributo dei picciotti e di tutto il popolo siciliano alla lotta di liberazione.* E che non si sia trattato di un fuoco di paglia, lo dimostra il fatto che questi avvenimenti trasmettono un filo rosso che non finisce mai di dipanarsi dalla matassa del 1860. Rivolte serpeggiano in Sicilia contro gli impiegati ed i generali piemontesi dalla fine dello stesso 1860 per un decennio circa. Nel 1862 ci sarà la spedizione in Aspromonte con cui si voleva riprendere il cammino iniziato con il 1860. Nel 1866 ci sarà la rivolta del Sette e mezzo a Palermo; negli anni tra il 1893 ed il 1895 ci saranno le lotte per le terre con i Fasci siciliani.

Una rivoluzione continua che non ha eguali nella storia. Vi sono picciotti che in tutti questi anni, partecipano, con le armi in pugno, per un trentennio a tutte queste lotte.

dalla prima

NO ALLA VENDITA DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

di Giuseppe Lumia

stata lasciata "marcire" nei vincoli burocratici, impedendo così allo Stato di sferrare colpi senza precedenti ai patrimoni mafiosi.

Finalmente nel 1996 il Parlamento Italiano dette una svolta all'applicazione delle misure di sequestro e confisca, spostando l'attenzione sulla gestione sociale e produttiva dei beni. Sono stati questi gli anni in cui fondamentale è divenuto il tema del riutilizzo sociale dei beni e della loro trasformazione in risorsa, da mettere a servizio della comunità locale, attraverso la centralità dei comuni e dei soggetti del privato sociale, organizzato nelle diverse forme dell'associazionismo, delle organizzazioni di volontariato e delle cooperative sociali.

Ci fu un'intensa mobilitazione dell'Associazione Libera, che culminò nella petizione sostenuta da oltre un milione di firme. Così fu possibile superare il limite contenuto nella legge Rognoni-La Torre, inserendo nel quadro normativo una concreta soluzione alla sorte dei beni

sottratti ai mafiosi.

L'approvazione della legge 109 del 1996, alla fine della XIV legislatura, ha rappresentato un passaggio fondamentale. I suoi aspetti qualificanti risiedono proprio nella previsione della definitiva destinazione dei beni immobili confiscati al patrimonio dello Stato, per espresse finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile o al loro trasferimento al patrimonio del comune per finalità istituzionali o sociali, con la successiva assegnazione in concessione ad enti, associazioni del volontariato e della società civile.

Rimane ancora aperta una serie di nodi problematici che rende carente l'aggressione ai patrimoni mafiosi se misurati in relazione alle immense attività di accumulazione economica e finanziaria che le mafie riescono a sottrarre anno per anno all'economia legale.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che, al di là del positivo giudizio sull'impianto della legge, le previsioni di procedure amministrative più rapide e la semplificazione delle fasi in cui si articolano i procedimenti di sequestro, confisca e destinazione, non hanno impedito lentezze, ritardi, ostacoli.

Oggi su una materia così importante è diventato indispensabile il coinvolgimento delle esperienze e delle competenze maturate sul campo. Il loro apporto è indispensabile ai fini dell'acquisizione dei dati della realtà, al fine di giungere ad una più approfondita conoscenza dello stato di applicazione delle normative sui beni confiscati; premessa necessaria alla individuazione dei punti di criticità e alla elaborazione di soluzioni e proposte di riforma condivise.

È da sottolineare in modo particolare la necessità di dar vita ad una struttura specializzata. Una Agenzia Nazionale per la gestione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati ad organizzazioni criminali e in sede periferica una omologa Agenzia Provinciale. Il suo compito dovrà essere quello di ricordare l'amministrazione del bene con le esigenze di una rapida definizione della vicenda giudiziaria e con la restituzione del bene alla collettività.

Tale proposta è stata focalizzata in modo particolare dai lavori della Commissione Parlamentare Antimafia delle ultime legislature. Si segnala in particolare la relazione del novembre 2007, di cui sono stato relatore, che ha articolato la proposta prima richiamata. In questa stessa relazione si evidenziano le centralità di alcuni principi tra i quali è utile richiamare: l'assoluto divieto di vendita, la priorità se non l'esclusività dell'assegnazione e della destinazione sociale dei beni confiscati.

Emerge con chiarezza, quindi, l'esigenza di: pianificare la gestione delle grandi aziende confiscate che, il più delle volte, sono state chiuse piuttosto che riorganizzate e ricollocate sul mercato; liberare risorse per la messa in produzione del bene, nella maggior parte dei casi vandalizzato dalle cosche prima della confisca; evitare il dirottamento delle risorse finanziarie per fini non coerenti con il riutilizzo sociale e produttivo dei beni.

Tutto questo naturalmente passa attraverso una precondizione: non vendere i beni sequestrati.

dalla seconda

CONOSCI IL TUO MUSEO

stessi in rapporto alle finalità ex art. 2. Solo successivamente a tale adempimento si procederà all'erogazione della somma. A tale proposito si evidenzia che una quota non superiore al 25% del premio dovrà essere destinata al docente o, in equa misura, ai docenti dell'equipe che hanno curato il progetto.

Art. 7. Il presente bando sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, sul sito internet della Regione Siciliana, www.regione.sicilia.it/beniculturali e sarà trasmesso ai Centri di servizio amministrativo della Sicilia che ne cureranno la diffusione presso gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Per ogni eventuale informazione telefonare ai numeri
0917071812, 0917071517,
0917071743

o inviare una mail all'indirizzo
uo15bca@regione.sicilia.it

ABBONAMENTI per le Scuole

Il contributo di Euro 50,00 prevede l'invio di n. 15 copie di ogni numero con scadenza quadrimestrale. - Tale importo può rientrare nelle spese previste dalla LR 20/99 relativa all'Educazione alla Legalità. Il pagamento verrà effettuato con bonifico bancario, intestato ad "Associazione Scuola e Cultura Antimafia" da versare sul C/C bancario Cod. Iban I T 90L010050460000000025319, della B.N.L. di Palermo, Via Roma, 291/307.